

FRANCESCA CANTALAMESSA POETESSA ED EROINA ASCOLANA

di Elma Grelli

Disegni di Cristina Paoletti

Ad Ascoli, per troppo tempo, l'educazione culturale femminile era stata scarsamente incoraggiata e numerose erano le giovani donne che soffrivano di tale fatto; si può facilmente immaginare perciò il successo che riscosse l'iniziativa dell'artista e letterato senese Orazio Centini Piccolomini che, sposando la nobile ascolana Geltrude Ambrosi, verso la metà del secolo scorso, decise di aprire in casa propria una specie di accademia aperta anche alle donne.

Numerose furono le adesioni e ben presto diverse fanciulle ascolane, ispirandosi ai pregi ed alle qualità del brillante maestro ed ai sentimenti fervidi ed entusiastici del loro animo, emersero per intelligenza e straordinaria attitudine poetica.

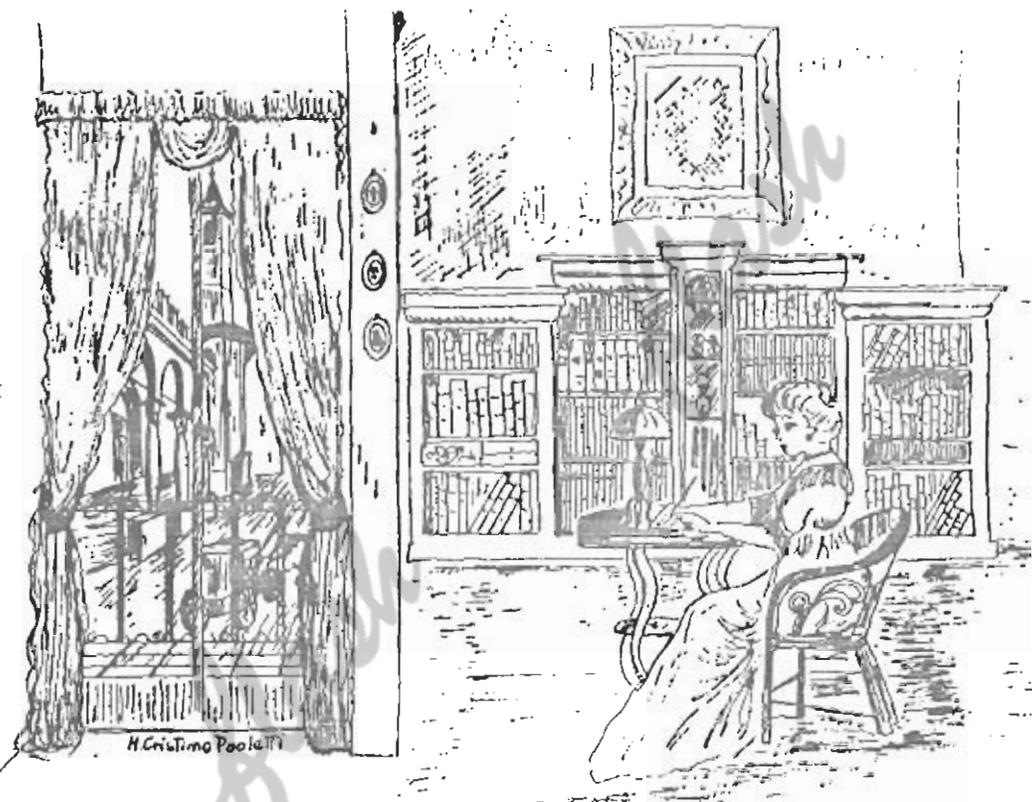
Fra queste la nostra Francesca Cantalamessa, nata ad Ascoli il 16 Novembre 1825, spiccò oltre che per la straordinaria bellezza per la grazia ed il talento che seppe rivelare in diverse occasioni.

Stabilitasi a Roma, a soli 22 anni, il suo salotto divenne luogo di incontri di uomini famosi che si recavano da lei per discutere di lettere e di politica, ma anche per rendere omaggio al suo fascino ed alla sua bellezza tipicamente ascolana.

Espressamente riconosciuta quest'ultima da un giovane studente universitario che in un delicato sonetto così la definiva "nata alle Muse/ all'onore della Patria/ sulle poetiche rive del Tronto/ ...bella d'Italia che bellezze nel volto nel cuor nella mente...".

Sposò tra i vari spasimanti il barone Francesco Saverio Leopoldo Meyer di Lucerna, capitano della guardia Svizzera Pontificia.

In tale ambiente diede prova, ancora giovanissima, di coraggio e di passione patriottica esortando con caldi accenti i volontari del Battaglione della Speranza della Civica Romana pronti a partire per la



Prima Guerra d'Indipendenza, nel 1848, appoggiata in un primo momento anche dal Papa Pio IX.

In questa occasione pronunciò infatti strofe affettuose e sincere, scaturite da un animo forte, deciso e ricco di sentimenti; esse scaldarono subito i petti gagliardi dei giovani soldati.

E basta pensare a questa donna bellissima che tuona nell'austera sala d'Armi, fra animi tesi ed attoniti versi come questi, per comprendere quanto decisa ed ammirabile fosse la sua determinazione: "Crescete in difesa/ del suolo natio/ Mirate gli adulti, erranti da Pio;/ Noi pure, che il nome/ Serbiamo di un Dio;/ Noi donne vogliamo che non ai belli più belli/ Ma solo ai più forti - sia data merce".

Un'ulteriore prova del coraggio e della coerenza della Cantalamessa ci è offerta da un episodio particolarmente significativo.

In seguito allo svolgersi degli avvenimenti bellici ed

alla diversa posizione assunta dal Pontefice nei confronti della guerra, alcuni rivoltosi, il 15 Novembre 1848, stavano per assaltare il palazzo del Quirinale, rifugio del Papa, dei Cardinali e di alcuni ministri.

Nel momento più drammatico, allorché gli insorti stavano per avere la meglio, sembra che donna Francesca si gettasse distesa sulla soglia del portone d'ingresso gridando "Calpestatemi pure, ma di qui non si passa!", esortando nello stesso tempo, il marito alla difesa.

Sembra che il signor Meyer usasse allora la stessa determinazione eroica della moglie gridando: "Se voi volete arrivare fino a Pio IX, dovrete prima passare su me e sui miei uomini!".

Nel frattempo diede l'ordine di far fuoco.

Anche se i rivoltosi respinti tornarono poi all'attacco e costrinsero Pio IX alla resa, resta comunque indimenticabile la ferocezza indomita della nostra giovane concittadina.

Ma da ascolana qual era, accanto alla ferocezza ed alla forza di spirito, seppe essere anche madre e sposa sincera, dolce e tenera, poetessa aulica vivida e nutrita di forte sentimento religioso.

Membro onorario dell'Accademia dell'Arcadia accanto ad uomini illustri, volle tuttavia, mortale prematuramente il marito, dedicarsi completamente ai poveri, facendosi terziaria dell'Ordine di S. Francesco.

I suoi componimenti e le sue qualità di donna intelligente e decisa furono largamente apprezzati dai contemporanei.

Infatti la sua morte avvenuta l'11 Giugno 1898 fu accompagnata da sincero e sentito dolore.

Il giornale cattolico l'Univers et le Monde del 18 Giugno 1898 salutava la nostra concittadina con un appassionato necrologio: "Come è dolce riposare in questo luogo ed attendervi la resurrezione".